

Enzo Siciliano

## *Una lingua per ogni età*

in: «L'Espresso», 24 aprile 1997

Un ritratto dell'artista da giovane: grande ambizione di ogni scrittore dipingerlo. O il transito dall'infanzia alla maturità: lo suggerisce Valerio Magrelli nel presentare l'ultimo volume di versi di Franco Buffoni. Ed è Buffoni stesso a offrire al lettore questa chiave di lettura per i poemetti raccolti sotto il titolo *Suora carmelitana*. Confessa di aver adattato «l'evoluzione del linguaggio poetico alle diverse fasi della crescita dell'io protagonista».

C'è il bambino che si prepara alla prima comunione dalle suore canossiane, e sorveglia il proprio linguaggio e quello altrui al riparo d'ogni bestemmia. C'è il ragazzino che si accorge del pianto della servetta incinta mentre rigoverna: «Promettimi che torni a letto / Non lo dici alla mamma»; quindi: «Lo tentò con un ferro da maglia / Sul parquet dove la luce / Filtrava tra le griglie / I piccoli granelli». E c'è una zia suora di clausura che si fa vedere dietro una grata in parlatorio, e il nipotino le porge una mano attraverso quella: «Ho pensato poi alla mano nella grata / Alla prima foto di fist-fucking».

C'è il servizio militare, trascorso in un campo d'aviazione nel bergamasco, «Orio, un aeroporto a permanente / Cielo fisso / Perché di aereo non si decollava», un posto dove «il sole si prendeva / Lungo il canale che tagliava dritto / Gli avieri dai loro desideri»: «A brande alterne si stendeva / Quell'aeroporto naturale, / E solo quando c'era l'ispezione / Anche il tenente pretendeva i posti regolari».

Ancora: una clinica e una malattia, e il sesso vissuto in un cinemino d'omosessuali a Milano, o a Monte Athos quale approdo conclusivo dell'itinerario mentale, sesso spiato ed eluso nel baluginare del sole che invade il parlatorio dei monaci penitenti.

La realtà nei versi di Buffoni si condensa a segmenti spezzati, il mondo vi affiora nel disperato tentativo di essere: la cadenza è malinconica ma non nostalgica. Imprevista la carne viva si mostra spudorata, con straziata ferocia. E la maturità raggiunta è molto simile a un combinato chimico: «Acqua di ferro e fosforo che sono / Sul petto nudo». Il tema del libro è la solitudine o una violenta emarginazione sofferta, ma è indubbio che la proiezione stilistica ne sia il nucleo liberatorio.